Paolo Buitoni si è dimesso da amministratore delegato

Cambio al vertice della IBP

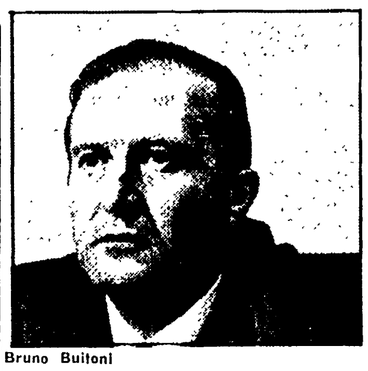
La poltrona viene occupata dal cugino Bruno Buitoni, ex presidente del Consiglio di amministrazione - Preoccupazioni per il destino della grande industria alimentare - Molti interrogativi sui motivi del « passaggio » - Un comunicato dell'assessore regionale all'industria Alberto Provantini

PERUGIA, 21

Paolo Buitoni da ieri non è più l'amministratore delegato della IBP. Al suo posto è stato nominato il cugino Bruno già presidente del consiglio di amministrazione. A rivelare il colpo di scena è stato stamane direttamente l'ufficio stampa del gruppo con un secco e laconico comunicato in cui si affermava che « il consiglio di amministrazione Buitoni Perugina S.p.A. riunitosi ieri a Roma ha preso atto delle dimissioni da amministratore delegato presentate dal dr. Paolo Buitoni ed ha deciso di conferire tale incarico al presidente dr. Bruno Buitoni ».

Il testo della nota diramata è tutto qui per cui non è dato sapere ancora le motivazioni di fondo che hanno indotto la multinazionale ad un così vistoso mutamento. La notizia ha fatto il giro della città in un minuto ed è diventata ovviamente il fatto del giorno. Alla curiosità del primo momento si sta velocemente sovrapponendo ora una velata quanto fondata preoccupazione per i destini della maggiore azienda della provincia e delle possibilità stesse di sviluppo della economia locale.

Le organizzazioni sindacali nel primo pomeriggio si sono immediatamente incontrate per valutare la nuova situazione determinatasi in una riunione che ha tenuto a lungo impegnati i dirigenti della federazione unitaria. La domanda che molti si fanno a questo punto è che cosa cambierà dal punto di vista degli impegni presi dalla Perugina nel febbraio scorso circa gli investimenti e la costruzione di una nuova fabbrica di precotti. Che segno ha, in altri termini, questa operazione? A cosa prelude? Qual è la prospettiva messa in campo?



Bruno Buitoni

Paolo Buitoni

A questi interrogativi per ora nessuno sa dare una risposta compiuta. Tuttavia in forma aperta e problematica è possibile fin d'ora avanzare delle ipotesi

La IBP innanzitutto è il consiglio di amministrazione di tutto il gruppo multinazionale di cui la « Perugina » non è che una fabbrica dipendente. Nulla è spiegabile quindi se non si considerano gli enormi interessi finanziari che la IBP in quanto tale ha in giro per il mondo. In questa fase è del tutto possibile che un nuovo orientamento abbia preso piede all'interno delle componenti internazionali del gruppo facendo prevalere una nuova logica all'interno della quale ci sarebbe, o c'è, il tentativo di esaltare il carattere finanziario e commerciale del gruppo stesso a scapito del « valore » produzione.

Bruno Buitoni si sarebbe fatto interprete, secondo questa spiegazione che a Perugia è sottoscritta da molti, delle esigenze del capitale internazionale che foraggia la IBP. Ma un'altra e forse più inquietante ipotesi circola con insistenza. E cioè che sarebbe tornata in circolo una vecchia idea di una parte dello staff dirigente della IBP. E cioè vendere, una volta fatta fuori la parte più dinamica del consiglio d'amministrazione, la Perugina alla SME, il gruppo a partecipazione statale che opera sugli alimentari.

Come sia, comunque, la situazione non può che preoccupare le forze democratiche e il movimento sindacale proprio alla vigilia di una importante verifica con lo staff della Perugina sullo stato della fabbrica e sul mantenimento nell'azienda circa gli impegni presi.

In serata il compagno Alberto Provantini assessore regionale all'indusria ha diffuso la seguente nota: « Il comunicato del consiglio di amministrazione della IBP con il quale si annuncia seccamente, senza darne spiegazioni che l'amministratore delegato Paolo Buitoni si è dimesso, che ne è stato preso atto, sostituendolo con Bruno Buitoni, non solo è giunto come un fulmine a ciel sereno, ma solleva pesanti interrogativi, apre una serie di problemi che destano forti preoccupazioni.

Il ruolo internazionale, nazionale della IBP in particolare la funzione del gruppo nell'economia umbra, per l'occupazione non sono fatti privati di questa o quella parte della famiglia Buitoni, dati i riflessi che producono nella società, nell'economia, essi ci riguardano da vicino. Perché si è dimesso l'amministratore delegato? Se si è dimesso o è stato costretto alle dimissioni significa che si cambia la politica del gruppo e non solo l'uomo che ne è al vertice. Proprio perché noi non facciamo mai questioni solo di uomini ciò che ci preoccupa è che in questa brusca decisione ci sia l'avvio di un sterzata nella politica della IBP.

Non possiamo quindi non essere preoccupati di questo, degli effetti che questo può produrre nell'economia e sull'occupazione a Perugia e nel Paese. Tanto più torti sono queste preoccupazioni quando si considera che proprio in questi giorni avevamo ripreso a tessere i contatti con l'amministratore delegato Paolo Buitoni e l'attuale gruppo dirigente della IBP, per una verifica puntuale e concreta rispetto agli impegni assunti dal gruppo nei mesi scorsi, attraverso la azione culminata nella conferenza di produzione, con le iniziative del sindacato, la lotta operaia, iniziativa politica del comune di Perugia e della Regione. In questi contatti avevamo avuto non solo le notizie richieste ma ci erano stati espressi dai massimi dirigenti della IBP oggi messi fuori gioco orientamenti positivi circa il ruolo della IBP in un piano alimentare nazionale per investimenti nel nostro Paese, in Umbria, per affrontare positivamente i problemi della Perugina e il ruolo della IBP nell'economia regionale.

Se con il cambio della guardia si vogliono cambiare anche questi orientamenti, se si vogliono sfidare con operazioni che rispondono solo a gretti calcoli, le istituzioni e il movimento democratico, si vuole colpire la nostra economia, l'occupazione operaia, si deve sapere fin d'ora che su questa strada certamente forte sarà la risposta.

Per questo noi non ci limitiamo a porre interrogativi o ad esprimere preoccupazioni ma ci sentiamo fortemente impegnati per una verifica rapida e concreta che non si limiterà alle vicende delle prossime ore, ma che sarà di lunga durata perché non lasceremo passare nessun disegno contro i lavoratori, la popolazione, l'economia della regione ».

m. m.

Formati vari gruppi di lavoro per l'esame di 5 diversi argomenti

La Regione apre il dibattito sul suo ruolo istituzionale

Tre incontri in calendario per la prima settimana di ottobre - Verranno consultati amministratori, sindacalisti, operatori culturali - Forniti elementi sintetici di giudizio sui vari problemi

PERUGIA, 21

Tre incontri in calendario per la prima settimana di ottobre con amministratori, sindacalisti ed operatori culturali, sono stati fissati dall'Ufficio di Presidenza allargato ai Presidenti e ai Vicepresidenti delle tre Commissioni permanenti, incaricato di raccogliere con sistematicità « elementi conoscitivi » sull'ordinamento regionale. Entra così in piena fase operativa una scelta del Consiglio regionale per un discorso sulle istituzioni e sul loro apparato organizzativo. Si tratta di un impegno portato avanti, anche tra difficoltà, nella convinzione di rispondere così ad esigenze vive ed attuali degli Umbri.

Gli incontri si terranno la mattina del 6 ottobre con gli amministratori degli Enti locali, la mattina dell'8 ottobre con i rappresentanti dei sindacati e il pomeriggio, ancora dell'8 ottobre, con esponenti degli istituti universitari e di organismi culturali. A tutti sarà inviato un documento per l'impostazione metodologica del lavoro di ricognizione, messo a punto con quattro riunioni tenute nel corso di settembre dallo Ufficio di Presidenza « allargato ». Vi si esprime la convinzione che « l'ampiezza delle materie in esame esiga una ricerca di elementi conoscitivi molto ampia ed articolata, alla quale va interessato il maggior numero di organismi culturali e di ricerca esistenti in Umbria al fine di impegnarli in diversi gruppi di studio ».

Ricordato che il discorso sull'ordinamento regionale è stato aperto con il dibattito in assemblea (29 luglio) sul « documento Fiorelli » e che il Consiglio ha fissato come termine per l'indagine conoscitiva il 31 gennaio prossimo, il documento dell'Ufficio di Presidenza « allargato » indica in cinque punti i possibili campi di ricerca

1 ORGANISMI DI DEMOCRAZIA DI BASE — L'attenzione viene richiamata sulle esperienze e sulla loro estensione, sul funzionamento, sulle dimensioni e sulle finalità degli organismi in questione. Tutto ciò per realizzare la più ampia partecipazione dei cittadini alla programmazione e alla gestione dei servizi. I consigli di circoscrizione, di quartiere e di frazione, gli organi collegiali della scuola, i consigli di fabbrica sono un esempio degli organismi coinvolti.

2 ORGANISMI INTERMEDI DI AGGREGAZIONE COMPRENSORIALE — Per la programmazione e la gestione dei servizi nel territorio anche in base alle deleghe regionali e loro rapporti con gli altri Enti o organismi locali. E' il capitolo che, esemplificando, riguarda i comprensori economico-urbanistici, i concorsi sanitari e quelli per i beni culturali, le comunità montane, i distretti scolastici, le aziende di turismo, i comitati zonali per l'agricoltura.

3 MOMENTI DELL'ESERCIZIO DEMOCRATICO DELLA DELEGA E DEL CONTROLLO DEGLI ORGANI DELLA REGIONE — Specificando, il documento indica questi « momenti » nel Consiglio regionale, nella Giunta e nel Comitato di controllo.

4 PROBLEMI DI COORDINAMENTO E DI FUNZIONALITA' DEGLI ENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE — Investe il Crures, il Crued, l'Esu e la Sviluppumbria.

5 VENGONO FORMULATE TRE IPOTESI PER PROGETTI IN ALTRETTANTI SETTORI — Una riguarda il credito e le possibilità di coordinamento e unificazione della spesa pubblica, cioè della spesa dello Stato, della Regione, degli Enti locali e di quelli infraregionali. In proposito si parla di bilancio pluriennale, di aspetti vincolanti della programmazione finanziaria, di piano di risanamento della finanza locale.

Un'altra ipotesi è sul ruolo unico del personale del pubblico impiego, cioè del personale della Regione, delle Province, dei Comuni, dei Consorzi e degli Enti pararegionali ed infraregionali.

L'ultima ipotesi è centrata sull'agricoltura, mettendo in evidenza gli aspetti di democrazia di base, l'associazionismo e i rapporti con la programmazione agricola comunitaria e le strutture statali, regionali, e zonali.

Organizzativamente, l'Ufficio di Presidenza « allargato » propone di condurre la indagine conoscitiva attraverso gruppi di lavoro che, per dare il massimo possibile di unitarietà alla ricerca, confronteranno i rispettivi risultati parziali e le loro esperienze in incontri coordinati dall'Ufficio di Presidenza « allargato » che si avvarrà della collaborazione di funzionari del Crures e degli organi regionali.

I gruppi di lavoro saranno messi in condizione di avere contatti permanenti con le strutture regionali, con gli enti locali interessati e con le organizzazioni sindacali. Entro il dieci gennaio dovrebbero essere pronte le prime conclusioni dei gruppi e le tre Commissioni permanenti dovrebbero presentare i rapporti sulla prima attuazione dell'art. 44 dello Statuto.

Senza preavvisi

L'ente Valdichiana impone nuove tasse per i fabbricati agricoli

PERUGIA, 21

L'Ente Val di Chiana ha immesso nei nuovi ruoli di esazione della propria contribuenza un'ulteriore tassazione su tutti i fabbricati agricoli ed extragricoli. Il provvedimento è stato reso esecutivo nella massima segretezza. Si tratta di una tassa che va a colpire tutti i cittadini proprietari di case nella zona che è sotto la giurisdizione dell'Ente: l'Umbria, dunque, e tutto l'alto Tevere toscano nonché la Val di Chiana.

Non si conosce ancora l'importo della nuova tassa, quello che si può dedurre con certezza è che il provvedimento fiscale adottato dall'ente rappresenta un ulteriore colpo di coda della sua dirigenza.

L'Ente Val di Chiana, infatti, anche in questa occasione si è mosso al di fuori di qualsiasi verifica democratica, senza consultare chicchessia.

Questo episodio, dunque, insieme a tanti altri simili, riapre il discorso sul ruolo dell'Ente Val di Chiana e sui modi di gestione e indica una volta di più la necessità di un rapido passaggio delle sue strutture e delle sue funzioni alla Regione.

Non è ammissibile, infatti, che un Ente iscritto nella lista degli Enti classificabili come Enti inutili possa concedersi arbitri come questi di una indiscriminata imposizione fiscale

Dopo alcune delusioni si rialza il tono della « Sagra musicale umbra »

Gershwin e Bach tra «toccate e fughe»

PERUGIA, 21

Sembrava di essere tornati al tempo in cui nelle chiese facevano scalpore le numerose « messe beat » ieri sera quando al Morlacchi il gruppo EELA CRAIG ha impietosamente proposto una parte del suo repertorio.

Musica pop-rock con una chiara base ritmica che al di là del suo carattere stantio e revival « dei grandi del pop », dimostrava anche una notevole scarsità di idee dietro alle scontate « improvvisazioni » degli esecutori. Se a Perugia il programma di ieri della Sagra Musicale offriva « simili spettacoli » questa sera il discorso è diverso. Sempre a Perugia è attesissimo il concerto di Giorgio Gaslini al pianoforte e del basso Simon Estes alla sala dei Notari.

Nel concerto di questa sera le musiche in programma sono quelle della migliore tradizione « musical » degli Stati Uniti. George Gershwin sarà in primo piano con un brano (Buzzard song) tratto dall'ormai notissimo musical « Porgy and Bess ». Nel programma sono comprese inoltre musiche di Aaron Copland (da « Oldo American songs » the little horses, at the river, Ching-a-ring chaw) e di Jerome Kern, di quest'ultimo verrà proposta la notissima « Old Man river »

Domani gli spettacoli della Sagra saranno a Perugia e a Todi. A Collevalenza di Todi, per la precisione, nel Santuario dell'Amore Misericordioso, si terrà domani sera alle 21 un concerto d'organo con Gabriella Panichi. L'artista perugina (ha studiato al conservatorio « Morlacchi » ed ha ricevuto un ulteriore diploma in organo e composizione organistica al « Cherubini » di Firenze) eseguirà sei brani tratti dalla vasta produzione di musica per organo di Johann Sebastian Bach.

Verranno proposte la fantasia in do minore BVK 562, la toccata e fuga in re minore BWV 538, la Fantasia in sol maggiore BWV 572, la fantasia e fuga in do minore BWV 537, la toccata adagio e fuga BWV 564 e la fantasia e fuga in sol minore BWV 542.

Sempre domani a Perugia ci sarà la replica dello « Stabat Mater » di Pergolesi e della sinfonia n. 49 di Haydn. Il concerto inizierà alle ore 21 nella splendida chiesa di S. Pietro dove ogni esecuzione è naturalmente messa in risalto dall'acustica quasi perfetta del tempio.

Uno spettacolo della Sagra musicale umbra

Visitato dai deputati comunisti lo stabilimento della « Terni »

Proficuo viaggio attraverso i problemi delle Acciaierie

Approfondite le conoscenze sul grande complesso industriale per portare in Parlamento proposte concrete - La delegazione ricevuta dalla direzione aziendale - Pesante situazione al DCC - Il problema del piano energetico

TERNI, 21

Non si è trattato di una visita formale. Le quattro ore che i parlamentari comunisti hanno trascorso alla « Terni » sono state intense, hanno rappresentato per le varie componenti che operano nella fabbrica, ed anche per la delegazione parlamentare una occasione di lavoro di discussione e di approfondimento. Il compagno Mario Bartolini, illustrando ai dirigenti della « Terni » i motivi per cui era stato richiesto l'incontro, ha spiegato che, con queste visite, i parlamentari comunisti umbri intendono anzitutto avere un quadro della situazione economica e produttiva della regione per essere in grado di mettere a punto le proposte e le idee da portare dall'Umbria in Parlamento. Questo adeguamento, questa competenza crescente del lavoro della delegazione parlamentare comunista umbra è indispensabile non solo per le responsabilità nuove che i comunisti sentono di avere, ma anche per il ruolo che sempre più le assemblee elettive nel loro complesso, ed anzitutto il Parlamento, debbono svolgere. Del resto la presenza nella delegazione del compagno Dario Valori, eletto senatore in Umbria e nominato vicepresidente del Senato, voleva stare a significare l'importanza che per i comunisti riveste la funzione del Parlamento.

Per questo — il compagno Bartolini lo ha sottolineato — non pensiamo a rapporti solo con i comunisti, ma auspichiamo un contatto più intenso fra i vari momenti della vita regionale e tutti i parlamentari delle forze democratiche. Lo spirito con cui i parlamentari comunisti hanno svolto questo « giro » di incontri con le aziende e le organizzazioni dei lavoratori è appunto quello di acquisire maggiori elementi di conoscenza per rempire di contenuti, aderenti ai bisogni e alle esigenze della società umbra, questa legislatura parlamentare.

La visita è iniziata questa mattina alle 9,30. La delegazione dei parlamentari comunisti umbri, composta dal compagno Dario Valori, dai senatori Ezio Ottaviani e Raffaele Rossi, dai deputati Alba Scaramucci, Cristina Papa e Mario Bartolini, è stata ricevuta, nella palazzina della direzione aziendale, dal presidente della « Terni », Didimo Badile, dal direttore generale Mancinelli, dal condirettore Barbieri, dai dirigenti Zara e Lavagna.

Dopo una breve illustrazione di Barbieri sulle principali attività produttive della fabbrica, è iniziata la visita agli impianti. L'acciaieria, il forno Martin, il laminatoio a caldo, la pressa della fucinatura, la meccanica, il « centro frese », sono stati i reparti principali oggetto della visita.

Poi, nella tarda mattinata sono cominciati gli incontri, prima con la direzione aziendale e poi con il consiglio di fabbrica. Bartolini, a nome della delegazione comunista ha delineato alla direzione i principali punti della posizione comunista sulla « Terni », chiedendo alla direzione aziendale chiarimenti sulla situazione finanziaria e sulla situazione del reparto caldareria e condotte, su cui nei giorni scorsi sono state ripetutamente espresse preoccupazioni.

Bartolini ha anche sottolineato la centralità delle questioni del piano energetico e del piano elettromeccanico, chiedendo anche precisazioni sul carattere della ripresa nella siderurgia, su cui, ha detto il parlamentare comunista, si sente la esigenza di un approfondimento.

Rispondendo, il presidente della « Terni » Badile, ha manifestato la disponibilità della direzione a partecipare ad incontri anche con delegazioni di altri partiti, sottolineando che il carattere di questi incontri non dovrebbe essere sporadico, ma continuativo. Poi si è passato ad illustrare la situazione produttiva dell'azienda.

Anzitutto Badile ha affrontato il problema del DCC, ripercorrendone la storia e riconoscendo la gravità della situazione del reparto che è in crisi — ha detto — essenzialmente di ordini e di carico di lavoro. Le condizioni per la ripresa, ha aggiunto Badile, sono il varo del piano energetico, la ripresa mondiale ed il mantenimento della collaborazione con la Breda.

A proposito del comparto siderurgico, Badile ha dichiarato che vi è stata un'effettiva ripresa nei primi sei mesi di quest'anno, di differenti proporzioni a seconda delle diverse lavorazioni.

Mentre l'acciaio inossidabile « tira », l'acciaio magnetico, che costituisce circa un terzo della produzione della « Terni » ha avuto alcuni problemi collegati sia ai ritardi nell'industria elettromeccanica che al fatto che gli impianti della « Terni » sono specializzati ed hanno quindi delle produzioni rigide. Anche per il tondo per cemento armato, pur rimanendo una scelta produttiva, giusta, si presentano alcuni problemi e per il basso valore aggiunto di questo prodotto e perché il rottame da cui si ricava il tondo deve essere importato

Badile ha anche ricordato le difficoltà ad includere fra le attività produttive anche la fabbricazione del linzotto da 430 tonnellate, che è problema comunque ancora allo studio ed ha dichiarato l'impegno dell'azienda a risollevare la situazione, cercando di utilizzare nel modo migliore tutti gli impianti esistenti.

Anche l'incontro con il consiglio di fabbrica è servito a raccogliere i giudizi e le proposte del movimento sindacale sulla « Terni ». In questo incontro il compagno Valori ha ricordato le dimensioni nazionali ed internazionali del problema « Terni ».

m. b.

Documento dei delegati DCC

TERNI, 21

Sulla situazione del DCC, il reparto caldareria e condotte della « Terni », sono intervenuti questa mattina, con un documento, i delegati di reparto.

Il documento denuncia che « dopo l'accordo del 15 dicembre scorso, siglato tra la FLM e la Finsider, accordo attraverso il quale fu concesso un decremento produttivo con il picco del periodo natalizio e i trasferimenti da DCC verso altre aree dello stabilimento, la situazione del reparto rispetto a quella dell'insieme della fabbrica è verosimilmente precipitata. Non si è mai visto l'avvio di quelle iniziative che avrebbero dovuto realizzare strutture e capacità produttiva al fine di rendere intercambiabile la produzione della « Terni » nel campo nucleare con quelle della Breda. Piuttosto le industrie a partecipazione statale hanno tra loro raggiunto in questo periodo accordi ed intese che hanno portato ormai alla definizione dell'assetto produttivo nazionale delle apparecchiature per le centrali nucleari, assetto dal quale la « Terni » risulterebbe completamente assente. Peraltro la dimostrazione che queste operazioni di fusione non hanno tenuto conto della presenza della Terni è data anche dal ritiro da parte della Breda di ordinazioni già praticamente acquisite da DCC che sarebbero state assegnate ad altri ».

Il documento che denuncia anche il comportamento della direzione aziendale « risulta quanto meno incomprensibile ». Più volte chiamati a rispondere sui contenuti dell'accordo raggiunto con la Breda, i dirigenti della Terni hanno sempre tenuto un atteggiamento genericamente rassicurante, senza mai voler entrare nel merito dei contenuti delle intese che si stavano definendo. Adesso alcuni di essi fanno palesemente intendere che quell'accordo è servito solo a tacitare le richieste dei lavoratori che si opposero allo scorporo del reparto.

I delegati DCC chiedono l'immediata convocazione, per discutere sulla situazione del reparto, del consiglio di fabbrica, ed impegnano la FLM e il consiglio di fabbrica a fissare un immediato incontro con la direzione della « Terni ».

PERUGIA - Approvato definitivamente il regolamento

I consigli di circoscrizione nella nuova realtà cittadina

Le forze democratiche concordi nel rilevare la necessità di un periodo di sperimentazione

Definitivamente approvato, nell'ultima seduta del consiglio comunale (di Perugia), il regolamento dei consigli di circoscrizione (così la legge dello Stato dell'aprile scorso definisce i « consigli di quartiere », già autonomamente istituiti da molti Comuni italiani). La istituzione dei consigli di circoscrizione cambia sostanzialmente il rapporto tra cittadini ed amministrazione, favorendo una più ampia partecipazione popolare alle scelte di governo della città, e decentrando la potestà deliberativa della giunta per questioni che toccano da vicino la vita dei quartieri. I consigli circoscrizionali disporranno di una sede, al cui reperimento provvederà il Comune, in base alle scelte di ubicazione che saranno fatte in piena autonomia dagli organi eletti dai cittadini. La sede, che sarà luogo di incontro e di aggregazione sociale per i cittadini del quartiere, sarà luogo di incontro e di aggregazione sociale per i cittadini del quartiere, sarà altresì fornita di personale adeguato, distaccato dal Comune, per l'espletamento delle funzioni delegate ai consigli di circoscrizione.

Le forze democratiche si sono trovate concordi nel rilevare l'importanza della decisione e hanno convenuto sulla necessità che si vada ad un periodo di prova e « sperimentazione » per poter cogliere dall'esperienza concreta dei nuovi consigli suggerimenti e indicazioni di miglioramento anche delle disposizioni regolamentari.

La materia è nuova, è soprattutto nuova la realtà amministrativa (ma anche politica) che si viene a configurare, e quindi è legge elementare di buon senso che ci si ponga e ci si misuri nei suoi confronti con spirito di apertura e con discreta umiltà legislativa. Anche la questione sulla quale in partenza esisteva la maggiore disparità di opinione tra maggioranza e gruppo democristiano, quella del numero delle circoscrizioni e della loro delimitazione geografica, si è risolta nel migliore dei modi, senza inopportune impuntature.

Ha molto giovato a questo esito la consultazione tempestivamente effettuata dalla amministrazione: i cittadini, convocati nei loro quartieri hanno espresso la loro opinione, e hanno in definitiva dato ragione alle tesi espresse dall'amministrazione e dal nostro partito, che occorresse fare circoscrizioni non grandi, più raccolte ed omogenee anche da un punto di vista territoriale.

Il numero delle circoscrizioni è stato fissato in 21 (i quartieri istituiti nella passata amministrazione erano 17). La ripartizione è stata effettuata tenendo conto di realtà storico-tradizionali (i "rioni" del centro antico), della compattezza territoriale e della omogeneità geografica; si è dovuto tener conto anche dei seggi elettorali, e questo ha determinato situazioni che non sono ottimali (ma che sono comunque marginali). Ma se si voleva far subito, non si poteva fare altrimenti (i seggi elettorali vengono rivisti per legge ogni sei mesi).

Si provvederà a scadenza di legge a rivedere la composizione dei seggi elettorali, con la possibilità di giungere entro termini ragionevoli, e con il conforto dell'esperienza concreta, ad una configurazione che soddisfi in pieno le comunità.

Intanto è importante che i consigli di circoscrizione vengano eletti e messi in grado di funzionare. L'amministrazione chiederà al prefetto che le elezioni si svolgano nella data del 28 e 29 novembre prossimi.

s. m.

PERUGIA - Con un comunicato

L'Ospedale respinge le accuse per i "mancati" aiuti al Libano

PERUGIA, 21

Sulla polemica insorta fra il consiglio di amministrazione nell'Ospedale di Perugia e alcune componenti del gruppo di « Medicina democratica » in merito ai criteri a cui informarsi per l'invio di sanitari in Libano, si è registrata ieri sera una presa di posizione dei consiglieri comunisti e socialisti del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, nella quale si smontano i termini della strumentalizzazione montata da alcuni gruppi

Come si sa, da parte di questi si accusava l'amministrazione ospedaliera di volere ostacolare l'azione di solidarietà nei confronti del popolo palestinese, per non avere concesso il permesso straordinario a due medici analisti e ad infermiere recatisi in Libano.

Nel comunicato i consiglieri comunisti e socialisti dello Ospedale dopo aver riaffermato la propria solidarietà internazionalista con il popolo palestinese, chiarisce che: « le richieste inoltrate da alcuni dipendenti per usufruire di un periodo di permesso straordinario retribuito (e non di ferie ordinarie), per essere state avanzate con richiami generici ad iniziative di cui l'amministrazione non era a conoscenza (né sui modi, né sui tempi dell'assistenza richiesta dall'OLP, come sarebbe dovuto avvenire secondo gli impegni assunti dal comitato unitario), comportavano un esame approfondito anche con gli organismi regionali.

« Per questo motivo — precisa il comunicato — il consiglio ha ritenuto di rinviare la decisione e di aggiornarsi a breve termine per gli opportuni approfondimenti sui vari aspetti della questione ».

Passando a pronunciarsi sulle voci circolate e fatte circolare della adozione di provvedimenti disciplinari a carico dei tre sanitari partiti per Beirut il comunicato afferma che: « Non risponde pertanto al vero che siano stati presi dalla amministrazione provvedimenti disciplinari, nonostante il comportamento unilaterale e per certi versi singolare dei tre dipendenti ».

Nel comunicato si conclude respingendo « le strumentalizzazioni con cui si vuol far passare la amministrazione o spedaliera come insensibile ai problemi delle popolazioni arabo-palestinesi, solo per non aver avallato forme di intervento personali non verificate, né autorizzate dalla amministraazione stessa ».

Vale la pena a questo proposito ricordare come l'amministrazione abbia preso iniziative concrete di solidarietà con il popolo palestinese, inviando medicinali in Libano e accogliendo l'iscrizione di studenti arabi presso la scuola del policlinico per il conseguimento del diploma di infermiere professionale.

Il consiglio di amministrazione prenderà in esame i problemi relativi alla vicenda nella sua riunione di giovedì prossimo.

Triennio di Medicina a Terni

Nessun chiarimento è venuto dall'incontro con Malfatti

TERNI, 21

Ancora nessuna schiarita nella vicenda del secondo triennio di Medicina di Terni. Ieri il ministro della pubblica istruzione Malfatti si è incontrato con una delegazione composta dalle autorità cittadine, il sindaco Sotgiu, il presidente dell'ospedale Guidi, il vicepresidente della Provincia Mauri, i rappresentanti delle forze politiche democratiche per chiarire i motivi per cui la Corte dei Conti non ha proceduto alla registrazione del decreto di nomina dei docenti e per spiegare quali iniziative il ministero intende prendere per garantire una rapida soluzione del problema.

Ma in realtà chiarimenti dall'incontro non sono venuti, il ministro ha mantenuto un atteggiamento interlocutorio, dichiarando di non aver ancora ricevuto ufficialmente la decisione della Corte dei Conti e di non essere quindi al corrente delle motivazioni ufficiali con cui la corte stessa ha respinto la registrazione del decreto. Una posizione formalmente ineccepibile, che però non risolve nessun problema.

E' chiara l'urgenza con cui la vicenda va affrontata e conclusa se non si vuol far correre il rischio che il triennio venga vanificato nei fatti. Del resto la stessa DC aveva fatto sapere che il ministro era intenzionato a superare lo scoglio procedurale procedendo ad una registrazione con riserva.

Tutti gli ulteriori ritardi aggravano la situazione, acuiscono quindi che, in tempi brevi, si manifesti la volontà di affrontare a fondo il problema, consentendo al triennio di medicina di continuare ad esistere.